



## 2. Essere anziani. Opportunità

In un certo senso, **ogni passaggio d'epoca**, nella storia umana, ci ripropone questa sensazione: è come se dovessimo riprendere da capo e con calma le nostre domande sul senso della vita, quando lo scenario della condizione umana appare affollato di esperienze nuove e di interrogativi inediti. Certo, l'accumulo della memoria culturale accresce **la dimestichezza necessaria ad affrontare i passaggi inediti**. I tempi della trasmissione si riducono; ma i tempi dell'assimilazione chiedono sempre pazienza. L'eccesso di velocità, che ormai ossessiona tutti i passaggi della nostra vita, rende ogni esperienza più superficiale e meno "nutriente". I giovani sono vittime inconsapevoli di questa scissione fra il tempo dell'orologio, che vuole essere bruciato, e i tempi della vita, che richiedono una giusta "lievitazione". Una vita lunga permette di sperimentare questi tempi lunghi, **e i danni della fretta**.

**La vecchiaia**, certamente, impone ritmi più lenti: ma non sono solo tempi di inerzia. La misura di questi ritmi apre, infatti, per tutti, spazi di senso della vita sconosciuti all'ossessione della velocità. Perdere il contatto con i ritmi lenti della vecchiaia chiude questi spazi per tutti. È in questo orizzonte che ho voluto istituire la **fiesta dei nonni**, nell'ultima domenica di luglio. L'alleanza tra le due generazioni estreme della vita – i bambini e gli anziani – aiuta anche le altre due – i giovani e gli adulti – a legarsi a vicenda per rendere l'esistenza di tutti più ricca in umanità. Ci vuole dialogo fra le generazioni: se non c'è dialogo tra giovani e anziani, tra adulti, se non c'è dialogo, ogni generazione rimane isolata e non può trasmettere il messaggio. Un giovane che non è legato alle sue radici, che sono i nonni, **non riceve la forza** - come l'albero ha la forza dalle radici - e cresce male, cresce ammalato, cresce senza riferimenti. Per questo bisogna cercare, come un'esigenza umana, il dialogo tra le generazioni. E questo dialogo è importante proprio tra nonni e nipoti, che sono i due estremi.

Immaginiamo una città in cui la convivenza delle diverse età faccia parte integrante del progetto globale del suo habitat. Pensiamo al formarsi di rapporti affettuosi tra vecchiaia e giovinezza che si irradiano sullo stile complessivo delle relazioni. La sovrapposizione delle generazioni diventerebbe fonte di energia per un **umanesimo realmente visibile e vivibile**. La città moderna è tendenzialmente ostile agli anziani (e non per caso lo è anche per i bambini). Questa società che ha questo spirito dello scarto e **scarta tanti bambini non voluti, scarta i vecchi**: li scarta, non servono e li mette alla casa per anziani, al ricovero... L'eccesso di velocità ci mette in una centrifuga che ci spazza via come coriandoli. Si perde completamente lo sguardo d'insieme. Ciascuno si aggrappa al proprio pezzetto, che galleggia sui flussi della città-mercato, per la quale i ritmi lenti sono perdite e la velocità è denaro. L'eccesso di velocità polverizza la vita, non la rende più intensa. E la saggezza richiede di "perdere tempo". Quando tu torni a casa e vedi il tuo figlio, tua figlia bambina e "perdi tempo", ma questo colloquio è fondamentale per la società. E quando tu torni a casa e c'è il nonno o la nonna che forse non ragiona bene o, non so, ha perso un po' la capacità di parlare, e tu stai con lui o con lei, tu "perdi tempo", ma questo "perdere tempo" fortifica la famiglia umana. È necessario spendere il tempo - un tempo che non è reddituale - con i bambini e con i vecchi, perché loro ci danno un'altra capacità di vedere la vita.

**Lo Spirito** ci conceda l'intelligenza e la forza per questa riforma: ci vuole una riforma. La prepotenza del tempo dell'orologio dev'essere convertita alla bellezza dei ritmi della vita. Questa è la riforma che dobbiamo fare nei nostri cuori, nella famiglia e nella società. Ripeto: **riformare, cosa?** Che la prepotenza del tempo dell'orologio diventi convertita alla bellezza dei ritmi della vita. Convertire la prepotenza del tempo, che sempre ci affretta, ai ritmi propri della vita. L'alleanza delle generazioni è indispensabile. In una società dove i vecchi non parlano con i giovani, i giovani non parlano con i vecchi, gli adulti non parlano con i vecchi né con i giovani, è una società sterile, senza futuro, una società che non guarda all'orizzonte ma guarda sé stessa. **E diventa sola**. Dio ci aiuti a trovare la musica adatta per questa armonizzazione delle diverse età: i piccoli, i vecchi, gli adulti, tutti insieme: una bella sinfonia di dialogo.